



Osservatorio Nazionale per il Volontariato
Div. III Volontariato - Direzione Generale Volontariato,
Associazione e Formazioni sociali - Ministero del
Lavoro e delle Politiche Sociali

ANNO EUROPEO DELLE ATTIVITA' DI VOLONTARIATO CHE PROMUOVONO LA CITTADINANZA ATTIVA

PIANO ITALIA 2011

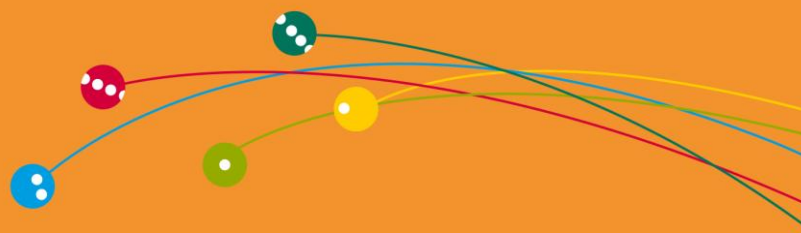
In sintesi

La versione integrale è consultabile su:
<http://www.lavoro.gov.it/AnnoEuropeoVolontariato/mm/programma/>

Nel Documento di indirizzo per il Piano 2011 Italia, approvato dall'Osservatorio Nazionale per il Volontariato nella seduta del 14 luglio 2010, sono indicati il quadro di motivazioni e gli obiettivi dell'Anno europeo delle attività di volontariato, in coerenza con il percorso proposto dal Manifesto del volontariato per l'Europa, già adottato dall'Assemblea Nazionale del Volontariato tenutasi a Roma il 4 e 5 dicembre 2009.

L'Organismo Nazionale di Coordinamento (ONC) è l'entità istituzionale, indicata dal Governo di ogni Stato membro alla Commissione europea, che coordina tutte le iniziative dell'Anno europeo nel Paese e si interfaccia con le istituzioni europee. L'Organismo di coordinamento italiano per l'anno europeo 2011 è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali.





Contesto nazionale: sfide e possibilità

La legislazione degli ultimi anni in Italia ha individuato e disciplinato le principali tipologie di organizzazioni del terzo settore:

- il volontariato organizzato (Legge 266 del 1991);
- la cooperazione sociale (Legge 381 del 1991);
- l'associazionismo di promozione sociale (Legge 383 del 2000);
- le organizzazioni non governative (Legge 49 del 1987);
- altre organizzazioni di terzo settore (soggetti non ascrivibili alle categorie suddette).

Il volontariato (disciplinato dalla Legge quadro sul volontariato n. 266 del 1991) è quindi una delle forme organizzative presenti nel terzo settore.

Il termine volontariato designa propriamente interventi di aiuto e di solidarietà compiuti da un gruppo o da una organizzazione, non da individui singoli. Per solidarietà si intende il mettere in atto un comportamento di tipo comunitario nel quale il legame è particolarmente stretto, al punto che i vari soggetti che entrano in rapporto tra di loro condividono valori e comportamenti fondanti.

Il volontariato può quindi essere definito, nella sua configurazione non solo normativa, come una forma d'azione comunitaria finalizzata alla realizzazione di servizi altruistici e solidaristici, di promozione dei diritti e di sviluppo della cittadinanza attiva e partecipata.

Le organizzazioni di volontariato sono costituite per libera volontà degli aderenti, il parteciparvi non dà diritto a nessuna forma di retribuzione economica, lo scopo primario è la promozione dei diritti e lo svolgimento di attività e servizi di rilevanza sociale, rivolti a persone non socie o alla comunità in generale.

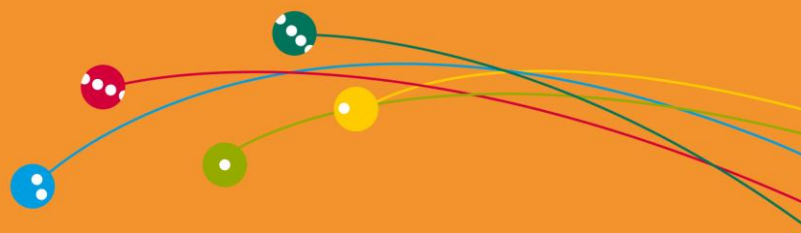
A tal riguardo si fa riferimento a due criteri:

- l'esistenza di un vincolo non contrattuale, bensì etico;
- l'esistenza di una regola di non distribuzione ai membri degli eventuali utili dell'organizzazione.

Il primo criterio esclude quindi le organizzazioni di terzo settore fondate su basi professionali (come le cooperative); il secondo esclude i gruppi mutualistici e di auto-aiuto.

Questa concezione del volontariato si fonda sulla definizione iniziale contenuta nella Legge quadro sul volontariato che recita: "La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo ..." (art. 1 comma 1 della Legge 266/91).

Il volontariato italiano si è pensato sin dall'inizio come fare consapevole e come movimento, come reti di partecipazione democratica, a partire dalle diverse culture e comunità locali del nostro paese. Così come si è sin dall'inizio mosso a livello internazionale per la reciproca comprensione delle diverse culture e nazionalità, per lo sviluppo umano nel mondo in un contesto di pace e di collaborazione tra i popoli.



Dati sul terzo settore in Italia

Nel rapporto pubblicato nel 2008 dal Cnel e dall'Istat sull'economia sociale, per il periodo tra il 2001 e il 2003, si sottolinea l'aumento delle organizzazioni di volontariato, soprattutto nel campo dell'assistenza socio-sanitaria.

Alla fine del 2003 le organizzazioni di volontariato erano 21.021, con un incremento del 14,9% rispetto al 2001. Nello stesso periodo i volontari sono aumentati del 18,8%, passando da circa 700 mila a più di 800 mila, mentre i dipendenti si attestano sempre sui 12 mila.

In termini di rilevanza economica, il totale delle entrate delle organizzazioni di volontariato e' passato, sempre tra il 2001 e il 2003, da 1.198 milioni di euro del 2001 a 1.630 milioni di euro del 2003 e l'importo medio e' salito da 66 a 78 mila euro.

Le uscite si attestavano su una cifra molto simile, 1.145 milioni di euro nel 2001 e 1.518 milioni di euro nel 2003, con un valore medio di 63 e 72 mila euro, rispettivamente. Dal punto di vista delle attività si conferma la vocazione sanitario-assistenziale delle organizzazioni di volontariato, anche se l'evoluzione temporale ha fatto registrare la crescita progressiva dell'impegno in altri campi di attività.

I settori principali di azione sono stati, infatti, la sanità (28%) e l'assistenza sociale (27,8%), ma con una diminuzione del loro peso relativo. All'opposto sono aumentate, secondo il rapporto, le organizzazioni attive in via prevalente nei settori della ricreazione e cultura, della protezione dell'ambiente e della protezione civile.

Le sfide nazionali e la strategia nazionale per il volontariato

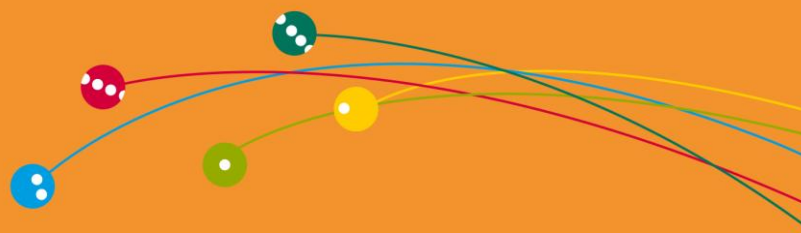
In Italia come in Europa, il volontariato è un elemento fondante per lo sviluppo della società civile e per il consolidamento della vita democratica ed è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva.

Condividendo le Motivazioni della Relazione al Parlamento europeo sul Contributo del volontariato alla coesione economica e sociale (A6-0070/2008), l'Italia si riconosce nella definizione del volontariato che:

- non viene svolto dietro pagamento, in altre parole non è retribuito;
- viene svolto per propria libera iniziativa;
- è effettuato a vantaggio di un terzo esterno al proprio ambiente familiare o di amicizie;
- è aperto a tutti.

Come ricorda la **Carta dei valori del volontariato**: “La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile.”

Per questa sua natura, il volontariato può aiutare tutti a scoprire una nuova cultura: quella della solidarietà, della non discriminazione, dello sviluppo sostenibile, della non violenza, del rispetto dell'altro e della cittadinanza responsabile fondata sulla promozione dei diritti e delle buone pratiche di democrazia partecipativa e condivisa.



La presenza del volontariato, all'interno di tutte le comunità locali vicine e lontane, stimola la comunità con i suoi diversi attori, istituzionali e non, ad avere maggior attenzione nei confronti dei bisogni della comunità stessa e crea le condizioni affinché i diversi soggetti della comunità ricerchino soluzioni sostenibili, nella valorizzazione delle reciproche competenze, conoscenze ed abilità.

Per sua natura il volontariato è una risposta profetica ai bisogni delle comunità, stimolando i diversi attori pubblici e non, a garantire risposte stabili nel tempo. Per questa sua natura il volontariato deve essere capace di collegarsi con tutti coloro che vogliono innescare e contribuire a mettere in moto meccanismi di cambiamento della realtà, schierandosi sempre dalla parte degli ultimi.

Inoltre, è di particolare rilevanza la costruzione dei partenariati e delle sinergie a livello locale e regionale tra il volontariato e le istituzioni, dove il partenariato rappresenta uno strumento chiave per lo sviluppo delle politiche di inclusione e di pari opportunità. Questo rappresenta inoltre un terreno fertile per l'esercizio della democrazia partecipativa e per il coinvolgimento di tutti i cittadini nella vita della comunità locale.

Con la sua azione, basata sul principio della solidarietà, il volontariato apporta un contributo essenziale per la creazione e per l'accrescimento del capitale sociale, per la valorizzazione delle relazioni interpersonali e per l'affermazione della centralità della persona, superando i limiti di una visione economicistica dello sviluppo. È riduttivo, quindi, misurare l'apporto dei volontari solo in termini di valore economico.

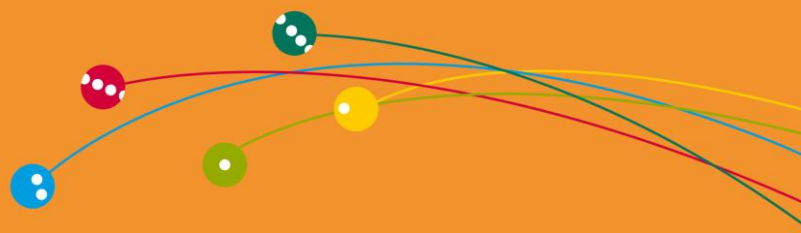
Seppur grande (5% del PIL secondo le stime ufficiali) **esso non dà conto dell'apporto qualitativo, di innovazione e sperimentazione sociale che l'azione volontaria produce, nonché della sua capacità di intervenire all'insorgere delle emergenze sociali ridimensionandone l'impatto.**

Come sottolinea la stessa relazione Harkin, propedeutica alla Decisione 2011, nonché studi specifici di settore, **il volontariato svolge un ruolo significativo nella creazione del capitale sociale.** Questo riveste particolare importanza nelle aree economicamente svantaggiate, dove la ridotta possibilità di accesso ai servizi e alle opportunità genera anche un impoverimento della relazioni sociali.

Inoltre, è necessario sottolineare l'importanza del volontariato nella promozione della coesione sociale ed economica, che è anche obiettivo fra i più rilevanti della **Carta di Lisbona.**

Il volontariato promuove l'occupazione (**ciò più nella definizione europea, a livello nazionale tale affermazione è da riferirsi al ruolo che hanno i valori del volontariato anche nel settore lavorativo**), l'inclusione sociale, il rapporto fra le generazioni e il sostegno agli strati emarginati della popolazione e si impegna per realizzare percorsi di integrazione e di comprensione reciproca, in un'epoca di grandi flussi migratori.

L'Italia, inserita in un contesto europeo, con la sua tradizione nella valorizzazione delle molteplici espressioni del volontariato e del riconoscimento pubblico che ad esso è conferito, sulla base dei valori costituenti dell'azione volontaria – il generoso dono di se, l'esercizio della cittadinanza attiva e partecipata, la capacità di proiettarsi sugli obiettivi di una società equa e coesa - può contribuire con il suo operato e attraverso lo scambio e la valorizzazione

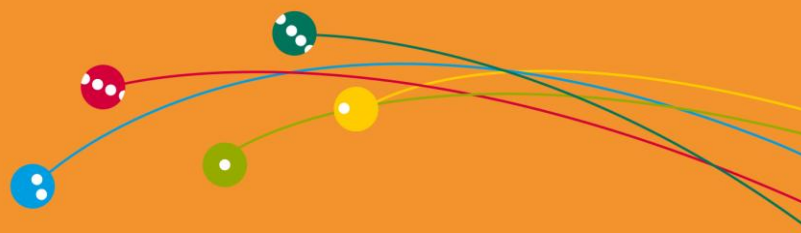


delle buone prassi, a creare un ambiente favorevole al volontariato in tutta Europa affinché:

- possa essere riconosciuto il ruolo e il contributo del volontariato per la promozione della coesione sociale ed economica e per l'apprendimento permanente;
- il volontariato venga coinvolto - in maniera attiva e partecipata - come partner e interlocutore pienamente riconosciuto dalle istituzioni pubbliche a tutti i livelli, nella definizione e nel monitoraggio delle politiche;
- le organizzazioni di volontariato possano accedere a finanziamenti sufficienti e sostenibili senza appesantimenti burocratici, riconoscendo inoltre l'attività di volontariato come elemento che concorre al cofinanziamento dei progetti;
- sia valorizzato il ruolo del volontariato nella creazione di una cittadinanza europea attiva e solidale in considerazione della sua capacità di motivare e mobilitare le persone all'impegno personale gratuito, creando legami di prossimità;
- sia riconosciuto il ruolo del volontariato come agente di democrazia partecipativa e il suo impatto sullo sviluppo delle politiche attive del welfare e dell'inclusione sociale, quale agente dell'innovazione sociale, attraverso l'agire organizzato dei cittadini attivi;
- a tutti i cittadini sia garantito un facile accesso e adeguato supporto e accompagnamento alle opportunità di volontariato, quale esperienza fondamentale della crescita personale, dell'integrazione sociale, al fine di creare legami sociali di comunità;
- a fronte dello svilupparsi di culture razziste e fondamentaliste il volontariato, unitamente alla sua dimensione internazionale, possa avere un ruolo di costruzione di relazioni tra società e culture che prevengano l'uso politico delle differenze culturali per innescare conflitti;
- il volontariato possa essere incluso quale categoria specifica nelle statistiche ufficiali, di Eurostat e dei paesi membri.

Anche nel “**Libro Bianco** sul futuro del modello sociale. **La vita buona nella società attiva**” (approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 maggio 2009 e presentato nello stesso anno dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Sen. Maurizio Sacconi), è riconfermato il ruolo e la funzione che il Terzo settore, quindi il volontariato, l'associazionismo e le imprese sociali di competenza di questa Direzione Generale, ha nella realizzazione, ed integrazione, delle politiche attive del welfare. Tale centralità scaturisce dall'aver sperimentato modelli tipo di partecipazione, che costituiscono il punto di forza per realizzare il welfare mix delle opportunità, per realizzare interventi co-progettati ad hoc per accrescere e promuovere le potenzialità della persona e della comunità.

In quest'ottica il Terzo settore, il volontariato e le organizzazioni della società civile e i vari enti pubblici preposti, mirano ad accompagnare gli individui e le famiglie lungo l'intero percorso della vita, in particolare a sostenere le fragilità, rispondendo ai bisogni che sorgono nel corso della vita quotidiana e nei diversi momenti dell'esistenza (in relazione all'età, alla presenza di responsabilità familiari o all'esigenza di conciliare queste ultime con quelle lavorative), sostenendo e promuovendo le capacità individuali e le reti familiari. Più in generale, il sistema descritto nel Libro Bianco mira a costruire comunità locali “amichevoli”, favorendo, dal lato dell'offerta, gli interventi e i modelli organizzativi che promuovono e incoraggiano la libertà, e,



dal lato della domanda, la cittadinanza attiva (Terzo settore) e le iniziative di auto e mutuo aiuto, mettendo al centro i destinatari e le persone, nonché la qualità e la valutazione dei servizi offerti.

La struttura amministrativa esistente

L'Organismo Nazionale di Coordinamento (ONC) dell'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva (2011) è la Direzione Generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per la preparazione e la gestione dell'Anno 2011 l'ONC è supportato dal Gruppo di lavoro dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato "Volontariato Europeo e Internazionale a confronto". La Segreteria tecnica dell'ONC è co-adiuvata da CSVnet Area Europa e Mediterraneo come definito dalla Delibera dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato del 21 dicembre 2009.

Dal 1997 l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato (organismo previsto dalla legge quadro sul volontariato n. 266 del 1991), attraverso il gruppo di lavoro "Volontariato Europeo e Internazionale a confronto" che si occupa dell'analisi e dello studio delle varie tipologie e caratterizzazioni del volontariato, della società civile e delle organizzazioni di terzo settore a livello europeo e internazionale, con l'obiettivo generale di conoscere gli aspetti diversi ed eterogenei del volontariato, ovvero:

- individuare la posizione e le caratteristiche del modello di volontariato italiano rispetto a quello degli altri Paesi, ponendo sia l'attenzione sugli elementi condivisi sia sugli elementi caratteristici;
- delineare il ruolo che lo stesso volontariato ha nei vari contesti nell'individuazione dei bisogni e dei fabbisogni, nelle politiche attive del welfare e nelle politiche di inclusione sociale.

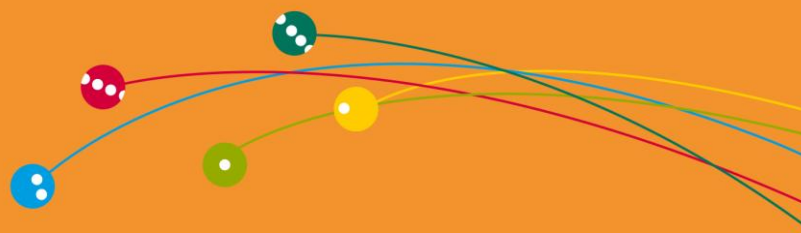
Successivamente, l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato e lo stesso gruppo di lavoro hanno seguito le attività afferenti al 2001 – Anno Internazionale dei Volontari (AIV), proclamato dalle Nazioni Unite e coordinato da UNV – United Nations Volunteers in due momenti significativi:

Lecce, 3 febbraio 2001

Presentazione del II Rapporto Biennale sul Volontariato

Il rapporto rappresentava, proprio in occasione dell'AIV, un concreto contributo alla comprensione della dimensione quali-quantitativa del volontariato in Italia, all'analisi delle sue criticità e alla configurazione delle sue prospettive di sviluppo per i prossimi anni anche in confronto al contesto europeo e internazionale.

Nel rapporto 2000 sono stati riportati anche i dati delle ricerche relative alla dimensione sia nazionale che locale del volontariato e si è dato conto di alcune questioni importanti quali: il funzionamento dei Centri di Servizio per il Volontariato; la situazione del volontariato a livello regionale; l'articolazione del volontariato in vari settori e tipologie, ecc.



Uno spazio è stato dato alla dimensione del volontariato sia dal punto vista internazionale sia dell'Unione Europea; nonché su alcune esperienze innovative di volontariato nei paesi extraeuropei.

Torino, 23-24-25 febbraio 2001

Le tre giornate sono state dedicate al ruolo del Volontariato nel terzo millennio visto come incontro tra generazioni. Hanno partecipato autorità e studiosi nazionali, europei e internazionali. Nella prima giornata si sono svolti diversi eventi cittadini, i cui protagonisti, in modo diretto o indiretto, sono state le diverse generazioni del volontariato; oltre ad incontri tra il mondo del volontariato con le scuole e le istituzioni.

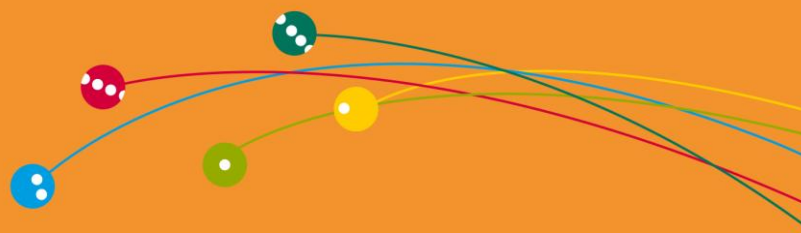
La seconda giornata è stata aperta dal Presidente della Repubblica, dal Ministro competente in materia, dal rappresentante ONU in Italia, con una sessione di lavoro sull'azione volontaria con particolare attenzione alle giovani generazioni, nonché relativi approfondimenti su alcune tematiche connesse con il volontariato attraverso gruppi di lavoro coordinati da rappresentanti dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato e di altre organizzazioni associative.

Nella terza e conclusiva giornata con la sessione "Volontariato come risorsa per le riforme sociali e l'impegno sociale" coordinata dal Ministro competente e dal Ministro della Giustizia, nonché con le successive risultanze dei rispettivi gruppi di lavoro, il Presidente del Consiglio ha chiuso i lavori.

Il Gruppo di lavoro "Volontariato Europeo e Internazionale a confronto" dopo il 2001 ha portato avanti le pertinenti attività di studio e di ricerca. Dal 2007, con il supporto dell'Area Europa del Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato - CSVnet, ha seguito tutte le tappe di avvicinamento all'Anno 2011 a partire dalla presa di posizione iniziale dell'Alleanza europea - che riunisce 24 reti europee delle organizzazioni non profit che si interessano dei temi afferenti al mondo del volontariato, inclusa l'attività di promozione. Il 5 dicembre 2007 – Giornata Internazionale dei Volontari – la detta Alleanza si è incontrata nell'ufficio del CEV – Centro Europeo del Volontariato – per sviluppare una strategia condivisa affinché il 2011 fosse dichiarato Anno europeo del volontariato. Il risultato di questo incontro è stato concretizzato in un documento di presa di posizione. Documento di cui il predetto Gruppo dell'Osservatorio ha preso atto e ha iniziato ad elaborare ipotesi di merito e di contenuto, nonché di proposte, in collaborazione con l'Alleanza europea 2011. Si è attivato in questo un canale stabile di informazione e collaborazione attraverso il CEV – Centro Europeo del Volontariato, per il tramite del suo Vice Presidente italiano, che è componente dello stesso Gruppo di lavoro dell'Osservatorio.

A tal riguardo, il Gruppo di lavoro ha seguito gli studi, le iniziative di rete e la preparazione degli eventi volti a migliorare la comprensione, l'impatto e lo scambio di buone prassi riguardo al volontariato in Europa, non tralasciando la parte riguardante il volontariato internazionale.

Per tutte le attività utili alla preparazione, gestione partecipata e buon impatto dell'Anno 2011, il Gruppo di lavoro - insieme al supporto fornito dalla Segreteria tecnica-organizzativa, ovvero dall'Area Europa del Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato - CSVnet - collabora a stretto contatto con il Ministero in qualità dell'ONC, propone le attività e i



documenti, attiva il volontariato e la società civile congruamente alle decisioni prese e riporta - per mezzo del coordinatore del gruppo - nei momenti istituzionali all'Osservatorio.

Consultazione dei portatori di interesse e coinvolgimento degli attori rilevanti della società civile

L'Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, rappresenta una grande occasione per il tessuto sociale italiano e per tutto il territorio nazionale: **l'obiettivo principale è costruire azioni e percorsi condivisi e partecipati, tra il volontariato stesso e gli organismi di terzo settore che coinvolgono i volontari e promuovono il volontariato e la cittadinanza attiva, le istituzioni e tutti gli altri portatori di interesse.**

L'ONC ha impostato i lavori preparatori con il gruppo di lavoro designato dall'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, che rappresenta i principali portatori d'interesse nell'ambito del volontariato.

E' stata programmata una prima riunione dell'Alleanza 2011 Italia rivolto alle organizzazioni di volontariato e di terzo settore, nonché della società civile aventi carattere nazionale.

A livello regionale e locale i Centri di Servizio per il Volontariato saranno invitati ad organizzare occasioni e incontri con tutti i volontari e le organizzazioni che operano nei rispettivi territori.

Per favorire una diffusione la più ampia possibile, l'invito sarà rivolto alle reti e ai coordinamenti nazionali di volontariato, che saranno invitati ad informare e coinvolgere i rappresentanti delle rispettive organizzazioni territoriali.

L'Osservatorio Nazionale dell'Associazionismo di promozione sociale – incardinato in questa Direzione Generale - ha indicato i rappresentanti che faranno parte dell'Alleanza Italia 2011.

Il processo di consultazione, il suo esito e seguito

Il processo di consultazione è stato - e continuerà ad essere - “condiviso e partecipativo” e gli obiettivi a cui tendono tutti i soggetti coinvolti sono:

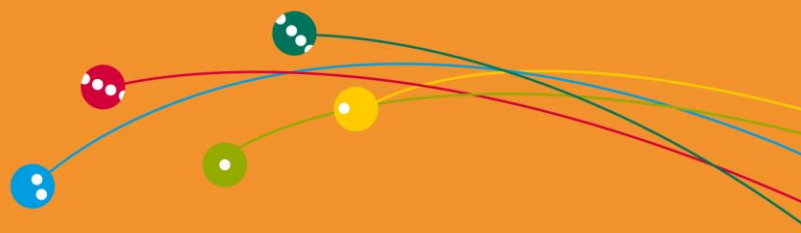
- la valorizzazione del volontariato e del suo impatto, per la costruzione dei meccanismi stabili e durevoli che lo supportano, in quanto elemento fondante della cittadinanza attiva, condivisa e solidale;

- la diffusione delle iniziative e delle informazioni a livello locale e la valorizzazione dei risultati e dell'impatto utile e accessibile alle organizzazioni territoriali e alle loro reti;

- la pratica del partenariato e del lavoro di rete, attraverso iniziative comuni e co-progettate, attraverso l'aperta condivisione di buoni esempi e buone prassi;

- il rafforzamento delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni che coinvolgono i volontari, per migliorare la qualità delle attività all'interno delle strutture organizzative, per facilitare le attività di volontariato e per aiutare le stesse organizzazioni ad attuare nuovi tipi di volontariato e ad aprirsi alle nuove modalità di approccio, al fine di promuovere il lavoro condiviso di rete, la mobilità, la cooperazione e le sinergie nell'ambito della società civile e tra la società civile e altri settori della comunità;

- il riconoscimento che attraverso le attività di volontariato si acquisiscono competenze e capacità in un processo di apprendimento permanente;



- la sensibilizzazione, dei cittadini e delle istituzioni, per aumentare la consapevolezza generale sui valori portanti della cultura del volontariato come espressione di partecipazione civica.

L'ONC e l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato lavoreranno altresì per promuovere un ampio coinvolgimento di altri portatori d'interesse, attraverso la co-progettazione e il sostegno delle iniziative legate agli Ambiti del Piano 2011 e inseriti nel Calendario nazionale 2011. Come organismi di particolare importanza in questo processo di partenariato si ravvisano le fondazioni, le imprese che promuovono e attuano la responsabilità sociale, le università e gli istituti di ricerca, e i media.

Gli ambiti del Piano 2011 sono:

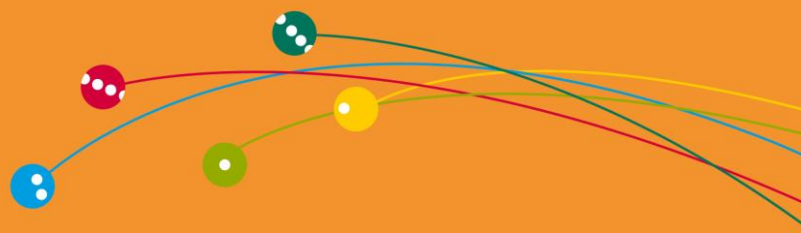
- Promozione e partecipazione
- Scambio di buone prassi
- Giovani
- Sussidiarietà e dialogo con le istituzioni
- Ricerche e dati, valorizzazione dell'impatto sociale
- Valorizzazione delle attività di volontariato come contributo alla costruzione dei beni relazioni al fine di costruire legami di sociali di comunità
- Infrastrutture per il volontariato

Promozione e partecipazione

- Strumenti di comunicazione
- Iniziative di sensibilizzazione e di prossimità
- Campagne di comunicazione con i mass-media
- Riconoscimenti istituzionali
- Ambasciatori
- Manifestazioni in piazza
- Iniziative pubbliche e di organizzazioni di terzo settore
- Presenza nei grandi eventi pubblici e privati
- Trattato di Lisbona: cittadinanza attiva europea, diritti e doveri dei cittadini europei.

Volontari! Facciamo la differenza!

- Orientamento e formazione ai valori del volontariato
- La cultura del dono, della condivisione e della partecipazione
- Bisogni della comunità e legami sociali di comunità
- Fabbisogni formativi, formazione, bilancio e riconoscimento delle competenze
- Pari opportunità di partecipazione
- Passaporto europeo dei volontari
- Scambio di buone prassi: per temi, per ambiti di intervento, per tipologia di destinatari
- Scambio di buone prassi: percorsi di qualità, innovazione sociale, efficacia
- Responsabilità Sociale: individuale, comunitaria, d'impresa
- Volontariato e coesione sociale: prospettive future per le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale
- Conciliazione tra i tempi di lavoro e le attività di volontariato



Giovani

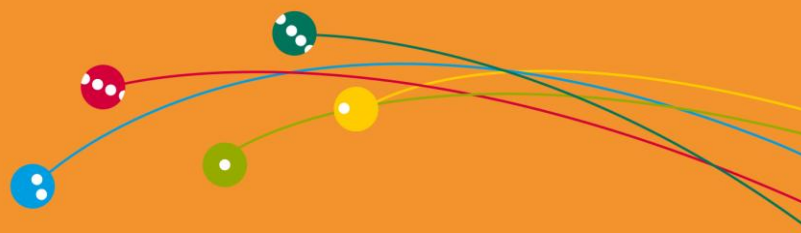
- Scuola e volontariato
- Laboratori di cittadinanza condivisa e partecipata
- Servizio Civile Nazionale
- Largo ai giovani! Progetti associativi per il volontariato dei giovani
- Volontari in erba! Educazione alla cittadinanza attiva bambini e ragazzi (dai 3 ai 14 anni)
- Valorizzazione delle competenze di cittadinanza attiva derivanti dal volontariato nei percorsi universitari
- Informazione e sensibilizzazione con i media giovanili
- Servizio Volontario Europeo e opportunità di mobilità internazionale
- Legalità e responsabilità sociale di comunità: il futuro dell'Europa

Sussidiarietà e dialogo con le istituzioni

- Partenariato: processi di consultazione e di verifica
- Il volontariato nella costruzione delle politiche e della coesione sociale
- Manifesto del volontariato: richieste al Governo italiano
- Seduta congiunta Parlamento Italiano - volontari
- Sedute congiunte Consigli Regionali - volontari
- Il ruolo del volontariato nella democrazia partecipativa
- Registri: regionali, europei, tematici

Ricerca, dati, impatto sociale

- “Volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione”: diffusione risultati e approfondimenti comparativi
- Rilevazione statistica dei volontari e delle organizzazioni di volontariato
- Misurazione dell'impatto del volontariato sul capitale sociale e umano
- Competenze di base e competenze trasversali di cittadinanza
- Rendicontazione economica e sociale
- IV Rapporto Biennale sul Volontariato
- Buoni esempi dei progetti ammessi a contributo dall'Osservatorio Nazionale per il Volontariato
- Annualità 2006 – 2009
- Rapporto della I annualità dei Laboratori di cittadinanza partecipata
- Rapporto della II annualità dei Laboratori di cittadinanza partecipata
- Volontariato europeo e internazionale: motivazioni e bisogni
- Libro Bianco della Commissione europea sulle attività di volontariato nell'UE (parere CESE 2006 “Le attività di volontariato, il loro ruolo nella società europea e il loro impatto”)



Infrastruttura per il volontariato

- Quadro normativo e la legislazione a supporto del volontariato
- Centri di Servizio per il Volontariato: funzioni, finanziamento, governance
- Organi e funzioni delle rappresentanze, coordinamenti e reti del volontariato
- Finanziamenti e fondi per le attività di base delle organizzazioni di volontariato
- Valorizzazione delle attività di volontariato
- Meccanismi e agevolazioni fiscali, amministrativi e gestionali per le organizzazioni di volontariato
- Status del volontario

Risultati attesi e impatto

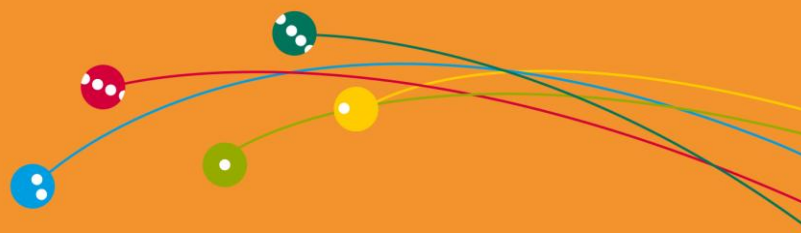
I seguenti risultati attesi sono strettamente in simbiosi con i risultati di impatto:

- ◆ contribuire alla messa in rete delle organizzazioni;
- ◆ sviluppare la formazione e la cooperazione delle persone che svolgono attività di volontariato;
- ◆ stimolare l'innovazione in materia di attività in favore del volontariato e dei giovani;
- ◆ migliorare l'informazione dei volontari, compreso l'accesso delle persone con disabilità;
- ◆ favorire il riconoscimento delle competenze acquisite dai volontari;
- ◆ favorire lo scambio di buone prassi e buoni esempi;
- ◆ facilitare un processo di consapevolezza sociale e culturale sul ruolo del volontariato per la creazione e l'implementazione dei legami sociali di comunità;
- ◆ aumentare il livello di conoscenza del fenomeno, in modo tale da intensificare le collaborazioni dei vari servizi e della stessa comunità;
- ◆ ridurre i margini di comportamenti a rischio nei giovani fornendo loro chiavi di lettura della realtà esterna, ma anche emozionale e relazionale attraverso le caratteristiche valoriali del volontariato;
- ◆ promozione della cittadinanza attiva, della coscienza civica europea;
- ◆ valorizzazione delle attività di volontariato ai fini relazionali e del PIL sociale;
- ◆ informazione, diffusione ed implementazione dei soggetti che costituiscono le infrastrutture del volontariato.

Dopo il 2011

Il monitoraggio e la valutazione del 2011 sarà la fonte principale del Libro bianco sulle attività di volontariato Italia, che potrà essere un valido contributo alla creazione del Libro verde europeo sul volontariato.

I risultati e il processo saranno condivisi e dibattuti e vagliati nella VI Conferenza Nazionale del Volontariato programmata per febbraio 2012.



Risultati attesi e impatto a lungo termine (per quanto possibile, i risultati devono essere misurabili)

I risultati attesi e di impatto a lungo termine riguarderanno:

- il proseguo, quindi, il monitoraggio e la valutazione dei risultati attesi e dell'impatto indicati nei pertinenti punti del presente piano;
- costruire le basi dei processi organizzativi che diano la possibilità ai volontari alle loro organizzazioni di partecipare allo sviluppo della società e dell'UE;
- sviluppare il loro sentimento di appartenenza all'UE;
- incoraggiare la loro partecipazione alla vita democratica in Europa;
- rafforzare la loro mobilità in Europa;
- sviluppare soprattutto nei giovani l'apprendimento interculturale;
- promuovere i valori fondamentali dell'UE;
- offrire possibilità di apprendimento informale e non formale avente una dimensione europea e creare possibilità innovatrici nel campo della cittadinanza attiva;
- sviluppare e promuovere la qualità delle strutture nazionali di sostegno ai volontari e alle loro organizzazioni;
- sviluppare progetti transnazionali di cooperazione tematica che coinvolgono i volontari e le loro organizzazioni;
- contribuire alla cooperazione tra le varie forme di volontariato dei giovani a livello nazionale e internazionale, con la prospettiva di aumentare la loro mobilità rafforzando il loro sentimento di cittadinanza;
- sviluppare politiche nazionali ed europee atte a rimuovere gli ostacoli burocratici e amministrativi che gravano sulle organizzazioni di volontariato (Parere CESE 2006);
- rimuovere gli ostacoli e promuovere la cooperazione e lo scambio di idee e di buone prassi oltre che la creazione di reti necessarie ad una migliore comprensione e conoscenza del volontariato;
- coordinarsi con gli altri paesi della CE per organizzare conferenze da parte delle presidenze dell'Unione europea e istituire una Settimana europea dei volontari e della società civile;
- sviluppare la cooperazione politica e la cooperazione dell'UE con altri organismi internazionali (Consiglio d'Europa, Organizzazione delle Nazioni Unite, ecc.).

I risultati attesi suindicati saranno misurati attraverso indicatori ad hoc di tipo quali-quantitativo che sono in corso di definizione, in quanto saranno caratterizzati da variabili che dovranno tener conto anche dei risultati attesi e di impatto - a medio termine e a lungo termine - esposti dagli altri ONC.